



## Un'Agenda Condivisa per l'Industria e la Competitività in Europa

Dichiarazione congiunta dei Ministri Adolfo Urso e Sébastien Martin

Roma, 3 marzo 2026

- 1. Noi, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy e il Ministro delegato per l'Industria, riconoscendo il lavoro congiunto svolto dall'entrata in vigore del Trattato del Quirinale nel 2023, ci siamo riuniti a Roma per la terza volta al fine di garantire continuità alle iniziative già intraprese, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la nostra cooperazione nei settori della politica economica e industriale.**
- 2. A partire dalle conclusioni del nostro primo e secondo Vertice, tenutisi rispettivamente il 3 marzo 2023 e il 24 luglio 2025, ribadiamo l'impegno condiviso a collaborare a livello europeo per rilanciare la competitività della base industriale europea.**
- 3. In linea con gli esiti del Consiglio Europeo Informale del 12 febbraio 2026, Italia e Francia saranno forze trainanti nell'attuare un'agenda europea ambiziosa volta a rafforzare la competitività, promuovere la semplificazione, approfondire il mercato unico, sostenere gli investimenti e l'innovazione e conseguire l'autonomia strategica.**
- 4. In un contesto in cui la sicurezza economica, la resilienza industriale e la competitività di lungo periodo dell'UE sono sottoposte a crescenti pressioni, sosteniamo la necessità di decisioni tempestive e efficaci a livello europeo per: (i) proteggere e promuovere i nostri settori industriali strategici, (ii) ridurre gli oneri amministrativi e dare piena attuazione alla Roadmap per il Mercato Unico al 2028, (iii) trattenere e attrarre i migliori talenti e gli innovatori, (iv) mobilitare investimenti pubblici e privati per finanziare la transizione e conseguire l'indipendenza tecnologica dell'UE.**
- 5. Quest'anno deve rappresentare una fase decisiva di riforme per l'Europa.** In questa prospettiva, ci impegniamo a lavorare congiuntamente sui seguenti temi prioritari.

### I. **POLITICA INDUSTRIALE**

#### **6. Industria dell'Automotive**

L'industria automobilistica si trova oggi a un punto di svolta decisivo. Questo pilastro del nostro ecosistema manifatturiero è sottoposto a pressioni senza precedenti derivanti da concorrenza sleale, sovraccapacità sovvenzionate e politiche non di mercato adottate da Paesi terzi, che mettono a rischio la sua competitività, la resilienza delle catene di approvvigionamento e, in ultima analisi, la nostra sovranità tecnologica.

Come tutti i settori industriali, gli operatori europei dell'automotive necessitano di condizioni di parità e di un quadro normativo che sostenga la loro capacità di innovare, investire e competere a livello globale. È essenziale garantire prezzi dell'energia competitivi, ridurre gli oneri amministrativi, accelerare le procedure autorizzative e rafforzare gli investimenti strategici.

La transizione verso la neutralità climatica è un obiettivo non negoziabile. Tuttavia, essa deve procedere di pari passo con la salvaguardia della nostra base industriale e con la preservazione della leadership tecnologica europea.

La dimensione europea della nostra industria deve essere rafforzata per proteggere l'occupazione di alta qualità in Europa.

Il pacchetto automobilistico e l'Atto per l'accelerazione industriale dovranno svolgere un ruolo fondamentale nel rafforzamento della nostra industria. È fondamentale promuovere veicoli con un elevato contenuto progettato e prodotto all'interno dell'Unione europea, così da sostenere sia la nostra base industriale di subfornitura sia lo sviluppo di catene del valore strategiche.

Infine, nel breve periodo, è necessario dedicare un'attenzione specifica ai veicoli commerciali, definendo un percorso realizzabile con obiettivi più realistici per i veicoli commerciali leggeri, al fine di garantire la prosecuzione del processo di transizione.

## **7. Industrie ad alta intensità energetica**

Sulla base del **Non-paper congiunto sull'industria siderurgica** (27 febbraio 2025) e di quello sul Piano d'Azione per il settore chimico (11 marzo 2025), Italia e Francia **hanno lanciato nel maggio 2025 l'Alleanza Ministeriale per le Industrie Energivore**, convocata prima di ciascun Consiglio competitività dell'UE, quale piattaforma per definire un'agenda politica efficace volta a garantire la protezione e la capacità produttiva delle industrie energivore europee.

Alla luce della situazione attuale, il primo e principale strumento di politica industriale **per la competitività di questi settori è il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)**. Pur accogliendone la semplificazione, la proposta di revisione presentata dalla Commissione europea il 17 dicembre 2025 risulta ancora parziale. L'estensione ai settori a valle, con un **elenco di 180 prodotti, necessita di una verifica approfondita e di un'integrazione adeguata**, al fine di garantire la protezione di tutte le catene di approvvigionamento strategiche dell'UE. Inoltre, è necessario un intervento più tempestivo per rendere la misura effettiva, poiché **desta preoccupazioni l'entrata in vigore prevista a partire dal 1° gennaio 2028**.

Per quanto riguarda le **pratiche di elusione**, la Commissione ha previsto l'inclusione degli scarti metallici pre-consumo tra i precursori CBAM. Tale inclusione comporterebbe tuttavia problemi applicativi, poiché è difficile distinguere gli scarti pre-consumo da quelli post-consumo, e potrebbe risultare controproducente per la produzione europea di acciaio a basse emissioni e per il corretto funzionamento del mercato e delle catene di approvvigionamento industriali.

**Il Fondo temporaneo per la decarbonizzazione** proposto dalla Commissione **presenta limiti in termini di periodo di applicazione, copertura finanziaria incerta e ambito ristretto dei prodotti ammissibili** per compensare la perdita di competitività derivante dalla riduzione delle quote gratuite ETS. Inoltre, il Fondo non include il settore del cemento, già escluso dalla riforma dei meccanismi di compensazione dei costi indiretti ETS: una situazione da correggere quanto prima.

**Ribadiamo la necessità di un sostegno reale ed efficace agli esportatori europei**, come già affermato nella nostra dichiarazione congiunta del luglio 2025.

È pertanto **fondamentale che la revisione in corso del CBAM sia completata rapidamente attraverso una revisione complessiva dell'ETS** per mantenere la

competitività delle industrie energivore europee. Tale revisione dovrebbe inoltre mirare a migliorare la stabilità e la prevedibilità dei prezzi ETS.

Chiediamo il pieno utilizzo degli strumenti dell'UE per garantire condizioni di parità e contrastare pratiche commerciali sleali e sovraccapacità industriali globali, anche attraverso una riforma degli strumenti attuali annunciata dalla Commissione, al fine di adottare misure più rapide ed efficaci a tutela dei nostri settori industriali. Le misure di difesa commerciale dovrebbero poter affrontare perturbazioni che colpiscono diversi segmenti del settore e includere, quando necessario, prodotti a monte e a valle. A tal fine, la Commissione dovrebbe rafforzare il personale della DG Trade dedicato agli strumenti di difesa commerciale. Inoltre, sarebbe opportuno avviare una riflessione con gli Stati membri su un possibile aggiornamento e rafforzamento degli strumenti di difesa commerciale dell'UE.

Per quanto riguarda il **settore siderurgico**, riteniamo cruciale intervenire senza indugio per garantire condizioni eque nel commercio internazionale e adottare rapidamente le misure di salvaguardia proposte, affinché entrino in vigore prima della scadenza di quelle attuali, contrastando gli effetti negativi della sovraccapacità globale e proteggendo la produzione europea.

Parallelamente, sollecitiamo la Commissione ad adottare misure efficaci per affrontare la carenza di rottami di acciaio, rame e alluminio, **riconoscendo la rilevanza strategica dei rottami metallici, monitorando e adottando**, quando necessario, **misure di protezione, e promuovendo lo sviluppo e l'utilizzo di materie prime secondarie di alta qualità all'interno dell'UE.**

**Sosteniamo incentivi per l'acciaio verde europeo tramite quote settoriali, opponendoci al contempo a un uso dell'etichetta LESS che risulti dannoso per l'industria europea, e chiediamo requisiti "Made in EU" per i prodotti siderurgici utilizzati nelle costruzioni attraverso appalti pubblici e regimi di sostegno pubblico.**

Per quanto riguarda il **settore chimico**, entrambi i Paesi svolgono un ruolo centrale nella nuova Critical Chemicals Alliance. In qualità di **membri dello Steering Board**, Italia e Francia garantiranno che siano affrontate le vulnerabilità strutturali dei nostri modelli produttivi, che le perturbazioni commerciali e delle catene di approvvigionamento siano mitigate, che siano identificati le molecole e i siti produttivi critici per la sovranità industriale europea e che vengano elaborate misure volte a incentivare e sostenere operativamente lo sviluppo di prodotti a basse emissioni, nonché strumenti di domanda per favorire l'adozione di prodotti chimici più puliti.

## **8. Sovranità tecnologica dell'UE**

### **Materie prime critiche**

**Italia e Francia ribadiscono il loro impegno a costruire un'Europa più sovrana e resiliente, capace di proteggere e rafforzare le proprie catene del valore delle materie prime critiche, essenziali per semiconduttori, batterie, tecnologie digitali, sistemi di difesa ed energia.** In linea con gli obiettivi del Critical Raw Materials Act e del piano d'azione REsourceEU, Italia e Francia, nel quadro trilaterale con la Germania, intendono consolidare il segmento strategico della catena produttiva — dall'estrazione al riciclo, dalla trasformazione alle applicazioni industriali — riducendo vulnerabilità esterne e dipendenze strutturali, **anche attraverso la promozione di investimenti congiunti che valorizzino strumenti quali il Fondo Nazionale per il Made in Italy, il Fonds Métaux Critiques di Infravia e la G7 Critical Minerals Production Alliance.**

## Semiconduttori

**Italia e Francia confermano la volontà condivisa di promuovere una revisione ambiziosa dell'European Chips Act, nello spirito della Semicon Coalition.** Entrambi i Paesi riconoscono che l'Europa debba passare con decisione da una logica di risposta alle crisi a una strategia di competitività di lungo periodo e sostengono pertanto un approccio coordinato che allinei ricerca, investimenti e sviluppo di capacità lungo l'intera catena del valore dei semiconduttori. Insieme, **sosteniamo l'istituzione di un forte strumento di finanziamento europeo nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale**, in grado di sostenere tecnologie strategiche indispensabili per l'Europa, quali advanced packaging, integrazione eterogenea, elettronica di potenza, fotonica, MEMS, progettazione di chip avanzati, materiali abilitanti e apparecchiature.

### 9. **Atto per l'accelerazione industriale e requisiti di Made in Europe**

La sicurezza economica dell'UE, la resilienza industriale e la sovranità tecnologica sono elementi chiave per conseguire una competitività di lungo periodo. È quindi necessario agire rapidamente, ampliando e rafforzando gli strumenti europei in materia di commercio e concorrenza e come richiesto da un ampio numero di associazioni imprenditoriali, introducendo requisiti "Made in Europe" ben calibrati nel prossimo Industrial Accelerator Act, con l'obiettivo di ridurre i rischi di dipendenza, mantenere valore aggiunto nell'UE e promuovere occupazione e crescita.

Tali requisiti potrebbero essere strutturati come segue:

1. I requisiti "Made in Europe" devono essere **applicati in modo mirato, proporzionato, graduale e basato su evidenze, in alcuni settori industriali chiave e strategici**. In questa fase, l'IAA dovrebbe prioritariamente concentrarsi su: automotive, tecnologie net-zero (es. batterie e pannelli solari), prodotti energivori (es. cemento, alluminio, acciaio e prodotti chimici), e successivamente, in modo progressivo, su altri prodotti e tecnologie critiche per la sicurezza economica dell'UE, come semiconduttori e medicinali critici.
2. I requisiti "Made in Europe" dovrebbero **essere allineati alle capacità europee di approvvigionamento e produzione esistenti**, così da sostenere l'industria evitando distorsioni economiche e limitando pressioni inflazionistiche. Dovrebbe essere introdotto **un meccanismo di revisione periodica** per tenere conto degli sviluppi tecnologici e industriali, dell'evoluzione delle dipendenze e vulnerabilità, dell'integrazione delle catene del valore e dei cambiamenti del contesto geopolitico e commerciale.
3. Pur preservando l'integrità del mercato unico e riconoscendo le specificità di ciascun settore strategico, i regimi "Made in Europe" potrebbero essere integrati negli appalti pubblici, nei sostegni finanziari a livello UE nel quadro del QFP 2028–2034, nei regimi di incentivo nazionale e nelle normative settoriali dell'UE, quando rilevante, applicabile e non dannoso per la base industriale europea.
4. **I criteri "Made in Europe" dovrebbero riferirsi agli Stati membri dell'UE27 e ai Paesi EEA.** Tuttavia, solo per gli appalti pubblici e per alcuni prodotti e servizi essenziali per la sicurezza economica, potrebbero essere previste **estensioni mirate a partner affidabili dell'UE**, i cui contenuti sarebbero trattati come equivalenti a quelli di origine europea. Tali partner fidati dovrebbero garantire un accesso reciproco effettivo, de jure e de facto, e un contributo tangibile alla competitività, resilienza e sicurezza economica dell'Unione.
5. Il principio dovrà essere introdotto in modo **non oneroso per le imprese** (in particolare per le PMI) e **per le amministrazioni pubbliche**, attraverso criteri e metodi chiari, uniformi e facilmente applicabili.

Sottolineiamo inoltre la necessità di **un quadro normativo stabile, coerente e chiaro, che garantisca procedure autorizzative rapide** per mantenere la rotta verso la reindustrializzazione. In tal senso, ci **opponiamo all'introduzione di un quadro europeo eccessivamente rigido** che renderebbe obbligatorie alcune disposizioni procedurali, le quali dovrebbero invece rimanere nella competenza degli Stati membri, in particolare le scadenze vincolanti specifiche per settore, le procedure parallele e i punti di contatto unici obbligatori. Questo tipo di misure tende a generare maggiore complessità e a compromettere la chiarezza dei sistemi sia per le amministrazioni sia per le imprese, anziché semplificare le procedure. **Sosteniamo invece un approccio di semplificazione coerente e integrato**, volto a ridurre efficacemente gli oneri burocratici. Inoltre, invitiamo la Commissione **a introdurre aree di accelerazione industriale con reali effetti giuridici in materia di diritto ambientale**, a differenza delle zone previste dal Regolamento NZIA, che si sono dimostrate inefficaci.

## II. **MERCATO INTERNO**

### **10. Sul contrasto alla sfida dell'ultra-fast fashion**

Italia e Francia riconoscono le crescenti criticità poste dai modelli di business dell'ultra-fast fashion, che sollevano preoccupazioni in materia di concorrenza leale, contenuti pericolosi, sicurezza dei prodotti, sostenibilità ambientale e tutela dei consumatori.

**Sosteniamo un approccio europeo coordinato per garantire che tutti i prodotti immessi sul mercato unico, inclusi quelli venduti tramite piattaforme online e provenienti da Paesi terzi, rispettino pienamente le norme dell'UE in materia di sicurezza, sostenibilità, trasparenza e vigilanza del mercato.** Rafforzare l'applicazione delle norme, la tracciabilità e le responsabilità lungo le catene del valore è essenziale per proteggere i consumatori, promuovere modelli di consumo sostenibili e salvaguardare la competitività dell'industria europea.

Richiamiamo i principali messaggi della **lettera congiunta indirizzata alla Commissione nel dicembre 2025, firmata dai ministri Papin e Urso insieme ad altri sei Stati membri, volta a contrastare la concorrenza sleale derivante dall'e-commerce extra-UE e a definire iniziative europee comuni contro il fenomeno dell'ultra-fast fashion.** La nota sollecita un'azione rapida e coordinata dell'UE, rafforzando i controlli, la responsabilità delle piattaforme e la protezione del mercato interno, anche attraverso il pieno utilizzo degli strumenti esistenti — dal Digital Services Act al Regolamento CPC — e promuovendo una cooperazione più stretta tra autorità doganali e autorità di vigilanza del mercato.

**La modernizzazione del quadro relativo al commercio di beni e alla vigilanza del mercato è inoltre una priorità condivisa. Sosteniamo la revisione prevista del NLF e del Regolamento sulla vigilanza del mercato**, al fine di adeguare la regolamentazione dei prodotti alle transizioni verde e digitale e rafforzare la vigilanza del mercato, in particolare per affrontare le nuove sfide poste dall'e-commerce in relazione ai prodotti non conformi provenienti da Paesi terzi. Per proteggere meglio il nostro Mercato unico dai massicci afflussi di prodotti non conformi, chiediamo un **aumento delle risorse destinate alle autorità di vigilanza del mercato**, in particolare alle frontiere. Il sostegno fornito dalla Commissione, così come l'istituzione di strutture di prova a livello europeo, rappresentano passi positivi, ma il loro ambito rimane limitato e non compensa ancora pienamente i vincoli di risorse a livello nazionale.

Nel settore dell'e-commerce, **un'autorità europea di vigilanza del mercato** potrebbe integrare le attività svolte dagli Stati membri. **È inoltre necessario utilizzare il passaporto digitale del prodotto (DPP) come base informativa orizzontale e richiedere**

**informazioni digitali di conformità per ogni prodotto venduto online**, da parte di tutti i venditori, stabiliti all'interno o all'esterno dell'Unione. **Una volta reso obbligatorio dalla normativa, il passaporto digitale del prodotto diventerà un potente strumento per facilitare la vigilanza del mercato.**

Richiamiamo **le recenti misure legislative dell'UE che introducono un regime daziario per le spedizioni di basso valore**, volte a garantire una concorrenza equa, prevenire l'elusione delle norme tariffarie e rafforzare l'applicazione doganale. Francia e Italia hanno svolto un ruolo attivo nell'avanzamento di misure nazionali, tra cui un prelievo di 2 euro sui piccoli pacchi, in attesa di un approccio armonizzato a livello dell'UE. Riconosciamo inoltre la natura transitoria di tale regime, in attesa dell'entrata in vigore di una riforma complessiva del quadro doganale dell'UE, ed **esprimiamo il nostro sostegno per il proseguimento dei lavori verso un sistema doganale definitivo e modernizzato.**

Inoltre, in linea con i principi e gli obblighi stabiliti dal **Digital Services Act**, ci si attende che le piattaforme online esercitino due diligence, garantiscano una maggiore trasparenza riguardo ai commercianti e ai prodotti, cooperino efficacemente con le autorità competenti e contribuiscano alla tempestiva rimozione di beni illegali o non sicuri. **Sottolineiamo che gli intermediari digitali condividono la responsabilità di garantire la conformità e proteggere i consumatori.**

Entrambe le parti si impegnano a **rafforzare la cooperazione tra autorità doganali, organismi di vigilanza del mercato e autorità di regolamentazione digitale**, nonché a migliorare la tracciabilità e la responsabilità lungo le catene globali del valore. Un'azione coordinata di questo tipo è essenziale per proteggere i consumatori, promuovere modelli di consumo sostenibili, garantire una concorrenza leale e preservare la competitività e la resilienza dell'industria europea.

## **11. Un ambiente favorevole agli investimenti e all'innovazione nel mercato unico**

**Un quadro legislativo agile, prevedibile e semplificato costituisce la base per rinnovare la competitività dell'Europa.**

Per questo motivo, sosteniamo una **radicale semplificazione** di tutte le norme e procedure amministrative che oggi rappresentano un collo di bottiglia per la crescita industriale e gli investimenti. **È necessario passare da una mentalità “compliance-first” a un approccio “competitiveness-first”**, garantendo che la regolamentazione europea rafforzi e non ostacoli la nostra base industriale. Occorre proseguire nel percorso di semplificazione normativa, in linea con i successivi pacchetti omnibus proposti dalla Commissione. È inoltre necessario proporre nuove iniziative ambiziose in materia di semplificazione e *better regulation*, affinché le nostre norme siano sempre proporzionate, in particolare per le PMI.

**La prossima proposta della Commissione volta a introdurre un 28esimo regime rappresenta una priorità assoluta per le imprese franco-italiane e per l'ecosistema delle startup e scale-up.** Per essere efficace, tale proposta deve assumere la forma di una nuova tipologia societaria semplificata (la *Societas Europaea Simplior* o SES), adottata tramite **Regolamento**, così da garantirne l'applicazione diretta e uniforme in tutti gli Stati membri, eliminando la frammentazione giuridica. Chiediamo nello specifico: (i) una struttura estremamente semplice e flessibile, con ampia libertà organizzativa per i fondatori; (ii) l'ottimizzazione della raccolta dei dati per eliminare richieste amministrative ridondanti; (iii) **tempi rapidi** per la costituzione di una società in tutta l'Unione; (iv) procedure pienamente digitalizzate per facilitare le operazioni transfrontaliere e l'attrazione di capitali. L'efficacia di

questa nuova forma societaria europea potrebbe essere ulteriormente rafforzata da un pacchetto di misure complementari non regolamentari.

**Il Mercato unico è il nostro strumento più potente di proiezione globale.** Ci impegniamo a rimuovere il gold-plating residuo e i requisiti nazionali frammentati che impediscono alle PMI di crescere. La nostra azione congiunta si concentrerà sull'**armonizzazione degli standard per le tecnologie emergenti e sul garantire che il Mercato unico funzioni come una piattaforma unificata di lancio per l'innovazione europea.** Ci impegniamo inoltre ad affrontare congiuntamente i Terrible Ten nell'ambito della Single Market Enforcement Taskforce (SMET), per ridurre drasticamente la frammentazione all'interno dell'UE.

Sulla base delle conclusioni della nostra dichiarazione del 24 luglio 2025, **ribadiamo la volontà di modernizzare la politica di concorrenza attraverso le linee guida riviste sulle concentrazioni,** integrando fattori relativi a innovazione, resilienza delle catene di approvvigionamento, investimenti, sostenibilità e parametri necessari alla produttività, competitività e transizioni dell'economia europea. Ciò consentirà alle imprese europee di raggiungere la scala efficiente necessaria per competere a livello internazionale. Questo obiettivo può essere raggiunto anche **proteggendo l'innovazione dell'UE dal rischio di acquisizioni predatorie che ne compromettano lo sviluppo.**

**Riconosciamo congiuntamente il ruolo essenziale della normazione tecnica quale componente strutturale della cooperazione industriale.** Italia e Francia intendono fare un uso più strategico di questa leva, valorizzando la solida cooperazione tra UNI e AFNOR per sostenere priorità condivise e contribuire a un approccio europeo più coerente e lungimirante alla standardizzazione, rafforzando la competitività dei rispettivi ecosistemi industriali e garantendo un migliore allineamento tra quadro regolatorio, percorsi di innovazione e obiettivi di politica industriale. Per questo motivo, evidenziamo l'importanza di garantire che i processi di normazione rimangano reattivi, sostenibili e sufficientemente agili, facilitando al contempo la partecipazione delle PMI.

### III. **FINANZIAMENTI**

#### ***12. Il finanziamento della transizione industriale***

**Italia e Francia accolgono con favore l'orientamento del Quadro Finanziario Pluriennale 2028–2034 verso competitività, resilienza e preparazione alla difesa, nonché la creazione di un Fondo europeo per la competitività** come strumento essenziale per sostenere progetti industriali lungo l'intero ciclo di vita, rafforzare la base industriale dell'UE, ridurre i rischi dei progetti strategici europei e supportare imprese di tutte le dimensioni nella transizione verde, digitale, demografica e geopolitica.

**Sottolineiamo congiuntamente la necessità di preservare il livello di ambizione della proposta relativa all'ECF.** È fondamentale che il Fondo svolga un ruolo determinante nel rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione, sostenendo il collegamento tra ricerca e industria, l'industrializzazione dell'innovazione e le transizioni verde e digitale dei settori industriali, in particolare quelli tradizionalmente forti, nel rispetto del principio di **neutralità tecnologica** e prevedendo l'introduzione di una "**preferenza europea**". Evidenziamo inoltre che il coinvolgimento degli Stati membri nella governance del Fondo è essenziale per orientarne le priorità strategiche, garantendo al contempo processi decisionali agili e trasparenti, una chiara definizione dei settori e dei progetti prioritari e un coordinamento

stretto con Horizon Europe, così da mantenere un continuum di finanziamento dalla ricerca all'industrializzazione e massimizzare l'impatto dei diversi fondi europei.

**Un coordinamento stretto con Horizon Europe assicurerà la coerenza dei finanziamenti dalla ricerca all'industrializzazione**, evitando frammentazioni e massimizzando l'impatto sulle catene del valore critiche e sulla competitività industriale europea.

**La continuità dei finanziamenti europei deve essere garantita anche per i progetti strategici high-tech**, dalla ricerca fondamentale all'industrializzazione nel futuro QFP. Con ricercatori e infrastrutture di eccellenza e un forte sostegno pubblico alla ricerca e sviluppo, l'Europa è ben posizionata per affrontare la corsa alla leadership tecnologica. Tuttavia, come evidenziato dal rapporto Draghi, tali punti di forza non si traducono in guadagni di competitività, poiché le startup europee devono confrontarsi con un mercato dei capitali insufficiente e una carenza di finanziamenti privati per l'innovazione. **Abbiamo accolto con favore la Strategia europea per lo sviluppo di startup e scale-up** e il suo orientamento verso le esigenze delle imprese.

**Riconosciamo l'importanza cruciale di promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie e catene del valore strategiche per il conseguimento degli obiettivi di transizione energetica e digitale.** In questo contesto, Italia e Francia confermano il loro impegno a lavorare allo sviluppo e alla scalabilità industriale delle tecnologie nucleari di nuova generazione, nel quadro della loro coordinazione congiunta dell'IPCEI sulle Tecnologie nucleari innovative, da pre-notificare alla Commissione all'inizio del 2027. Inoltre, intendiamo continuare a cooperare strettamente per costruire partenariati IPCEI sull'intelligenza artificiale e sulle nuove tecnologie avanzate dei semiconduttori, quali priorità per il 2026.

Infine, riteniamo che l'attuale normativa sugli aiuti di Stato non offra misure sufficienti e adeguate a sostenere pienamente investimenti aggiuntivi in settori chiave, come quello chimico e l'industria automobilistica, tenendo conto di tutti gli attori coinvolti nelle rispettive catene del valore. **Chiediamo inoltre alla Commissione di razionalizzare il Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER), affinché diventi più accessibile, prevedibile e trasparente e sostenga efficacemente la doppia transizione, in particolare per le PMI.**

### **13. Valorizza il potenziale della cooperazione bilaterale italo-francese**

**Riconosciamo il ruolo cruciale svolto da tutti gli attori dell'ecosistema imprenditoriale italo-francesi** nell'indicare le priorità della cooperazione e le linee strategiche da perseguire a livello europeo in materia di industria e competitività.

**Ci impegniamo a proseguire nell'integrazione dei nostri strumenti e meccanismi di finanziamento** a beneficio delle nostre PMI, delle start-up e dell'intera base industriale, nonché dei settori della ricerca e dell'innovazione.

*Roma, 3 marzo 2026*

*I Firmatari*

**Adolfo Urso**

***Ministro delle Imprese e del Made in Italy***

***Sébastien Martin***

***Ministro delegato per l'Industria***